EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I liberali ed i loro complici hanno rovesciato il Governo dei C. L. N. Vorrebbero riportare al Governo gli uomini che 23 anni orsono ci hanno regalato il fascismo. Ma il popolo vigila e manifesta. Indietro non si torna!

LUNEDI' 26 NOVEMBRE 1945
Anno I - N. 28 Una copia Lire 3
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 59
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	250	135	70
Normale	270	140	75
SOSTENITORE	400	250	150

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, banche, legali, assicur., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 23; Economic., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema, teatri concerti, lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

Pane e lavoro e non crisi

Il popolo reclama la formazione di un Governo democratico costituito dagli uomini che hanno combattuto per la libertà

Dove si vuole arrivare?

L'assalto alle conquiste dell'insurrezione dell'aprile è iniziato. L'ambigua posizione tenuta dalla Democrazia Cristiana in tutta questa faccenda si è chiarita in senso reazionario. Il nocciolo della situazione è questo: col pretesto del tecnicismo si tenta di fare entrare nel governo dei vecchi ultrasettantenni che venticinque anni orsono con la loro colpevole debolezza hanno aperto la strada al fascismo; con l'altro pretesto dell'allargamento delle basi di governo si vorrebbero includere fra i partiti che sostengono il Ministero altre correnti che fino ad ora ne erano escluse.

Ma noi ci chiediamo: quali sono queste altre correnti? I monarchici? L'Uomo Qualunque? In ogni caso sono correnti non antifasciste, le quali non vogliono il rinnovamento democratico del Paese, quindi sono correnti che ostacolerebbero e non faciliterebbero il processo di democratizzazione e di rinascita del Paese (i due termini sono inscindibili). Perciò non possiamo accettarle. Che avverrà in questa situazione? Questo: si proporranno soluzioni di vario genere, si faranno i nomi di Orlando, di Nitti ecc. e verranno scartati. Si farà forse anche il nome di De Gasperi? (il senso profondo della manovra della D. C. è probabilmente questo) ma è probabile che neppur esso riuscirà a costituire un Gabinetto. Allora dopo quindici o venti giorni di trattative si tornerà alla formula dei sei partiti presieduta da un membro del P. d. A.

Nel frattempo si saranno perduti giorni preziosi; la gente avrà sempre più freddo, sempre più fame e nessuno ci sarà per provvedervi!

L'atteggiamento e la responsabilità dei singoli partiti in tutta questa faccenda è ben chiaro, anche localmente esso risulta evidente all'ordine del giorno presentato da noi assieme al P.d.A. I liberali decisi a provocare la crisi con i noti pretesti, la D. C. ambigua fino all'ultimo e sfuggente alle chiare prese di posizione.

Ma il popolo, anche il nostro popolo friulano è stufo ed arcistufo di tutte queste manovre.

Esso ha freddo, ha fame e vuole pane e vuole lavoro e non vuole saperne di crisi inutili e di tentativi di annullare i risultati dei venti sanguinosi anni di lotta. In tutte le città d'Italia le masse hanno manifestato la loro volontà di avere un governo che esprima lo spirito dei combattenti della libertà, lo spirito nato nelle galere fasciste e sulle montagne tra i partigiani.

Anche Udine griderà certamente il suo basta a tutti i faziosi aperti o mascherati che infestano il nostro paese, esso proclamerà fortemente la sua volontà di vedere alla testa del governo uomini sinceramente democratici che gli garantiscono la difesa dagli assalti fascisti e la convocazione della Costituente.

Di chi ha partecipato alla sua lunga lotta contro il fascismo si fida il popolo italiano, di altri non può fidarsi.

Esso è oggi tutto in piedi deciso a sbarrare il passo ad ogni intrigo, ad ogni complotto.

Il Governo Italiano sarà democratico.

Parri, in seguito all'atteggiamento della D. C. che si schiera accanto ai liberali, ha rassegnato le dimissioni.

Migliaia e migliaia di lavoratori in tutta l'Italia organizzano dimostrazioni in favore di un Governo veramente democratico.

Mentre la crisi politica, in seguito alle dimissioni dei liberali, all'atteggiamento antiunitario dei democristiani, e dei democratici del lavoro, è diventata gravissima, i lavoratori di Milano, Torino, Roma e di decine d'altre città hanno organizzato delle grandi dimostrazioni per protestare contro i tentativi di slittamento a destra del governo. I lavoratori non intendono che le loro conquiste in campo sociale vengano compromesse da uomini incartapecoriti dall'età e che non hanno vissuto il clima ardente della lotta di liberazione contro il fascismo e lo straniero.

A Milano tutte le macchine degli stabilimenti sono restate inattive per mezz'ora ed i tram per quindici minuti.

I liberali si rifiutano di approvare un o.d.g. del C.L.N. che dice di stroncare qualsiasi tentativo di resurrezione fascista

«Si è riunito questa sera al Viminale il Comitato di Liberazione Nazionale centrale con la rappresentanza del C.L.N.A.I. per udire le dichiarazioni del Presidente Parri. Dopo di esse, il Ministro Togliatti, rappresentante del Partito comunista, ha proposto che si esaminasse la possibilità di redigere una dichiarazione comune. Il rappresentante del Partito socialista, Sandro Pertini, ha presentato allo scopo un ordine del giorno che è stato successivamente modificato su proposta del Ministro Ruini, rappresentante della Democrazia del lavoro. L'ordine del giorno è così concepito:

Il C.L.N., udito il Presidente del Consiglio Parri, ringrazia il Governo per l'opera svolta. Esprime il suo rammarico perchè non si sia potuto, evitando la crisi, rafforzarlo con una precisazione di programma e di funzionamento. Afferma la necessità che anche il nuovo Governo sia l'espressione del C.L.N e delle masse popolari democratiche, sulla base di un programma che mantenga l'impegno della Costituente per non dire aprile ed assicuri al popolo la libertà il lavoro ed il pane con una politica di solidarietà nazionale. Il C.L.N. si pronuncia per una politica nazionale e democratica risoluta a stroncare qualsiasi tentativo di resurrezione del fascismo e capace di riconquistare al Paese, con la sua indipendenza, una posizione di dignità e di eguaglianza fra le libere nazioni del mondo».

L'ordine del giorno è stato approvato dai seguenti Partiti: d'Azione, comunista, democrazia cristiana, democrazia del lavoro, socialista.

Il rappresentante del Partito liberale, avv. Cattani, ritenendo contrario allo spirito ed alla lettera del C.L.N. una votazione non unanime, aveva dichiarato di doversi opporre a che l'ordine del giorno predetto

DIFENDIAMO LE NOSTRE INDUSTRIE

A Fiume Veneto si vogliono chiudere gli stabilimenti

Il 7 luglio c. a. venivano affissi nello stabilimento di Fiume Veneto «ordini del giorno» avvertenti le maestranze dell'imminente chiusura dello stabilimento, fissata per il 15 dello stesso mese. In base a detti ordini del giorno i tre quarti degli operai trasferiti da Fiume Carnaro a Fiume Veneto l'anno precedente, venivano licenziati e con mezzi forniti dalla Ditta, rientravano in sede.

Le maestranze locali, in collaborazione con le rimanenti di Fiume Carnaro, si opposero energicamente alla chiusura della fabbrica e sollecitarono anche l'intervento delle Autorità locali e provinciali.

Nelle discussioni in sede provinciale la Direzione giustificava il suo atteggiamento con il fatto che doveva intraprendere per trasformare la produzione di guerra in produzione di pace e che prometteva portare a compimento in breve tempo.

Il Prefetto, valendosi delle disposizioni che bloccavano i licenziamenti, invitava l'Impresa a non mettere in atto i suoi propositi, ma invece, in collaborazione con la Commissione Interna, facesse riprendere l'attività produttiva. Ad ogni sforzo della Commissione Interna in tal senso fu vano perchè l'Impresa, in contrasto con quanto promesso in sede Prefettizia, finse decisa nella sua determinazione di non riattivare la fabbrica.

Di fronte a simile atteggiamento provocatorio, la Commissione Interna fece nuovamente intervenire gli organi competenti e le Autorità ed in tale occasione l'Impresa manifestò la sua intenzione di trasferire macchine e materiali a Livorno. Ma, accertata la perfetta efficienza degli impianti e la ricca dotazione di materie prime (occla vari argenti, stagno, nichello, ottone ecc.) e la buona ragione sostenuta dalle maestranze, le Autorità invitavano ancora una volta la Direzione a riprendere subito l'attività ed a rimettere, entro otto giorni, il programma immediato di lavoro, mentre i tecnici avrebbero studiato un piano di produzione serio e ognitimativo.

Detto programma veniva preparato e consisteva in progetti di fabbricazione di mezzi per bicicletta ingranaggi per torni, morse parallele ecc. che avrebbe impiegato centinaio di operai. Ma la Direzione, con il suo subdolo sistema di promesse e di inammissibili scuse, non ha ancora dato corso seriamente a detti lavori. La Direzione sempre decisa nel suo proposito di trasferire tutto a Livorno, tempestava le Autorità provinciali, regionali e nazionali, di memoriali dal contenuto falsato per ottenere il trasferimento suddetto.

Non vuole tener conto che il stabilimento, per ragioni belliche trasferito da Fiume Carnaro a Fiume Veneto, sarebbe oggi un cumulo di macerie senza l'azione delle maestranze che, con un raffinato sabotaggio riuscirono risparmiavano i bombardamenti, e con altre azioni poi impedivano ai nazisti in fuga di far saltare in aria brillando le mine. Fu sparso del sangue di operai per salvare gli impianti.

La Direzione vorrebbe far credere che il trasferimento comporterebbe l'assunzione al lavoro del personale della «Motofides» di Livorno, attualmente disoccupato per mancanza di macchinario. Non crediamo che simili sentimenti affliggano l'Impresa, ma ad ogni modo si fa notare che la «Motofides» di Livorno non può vantare nessun diritto sul macchinario di Fiume Veneto, proveniente non da Livorno, ma da Fiume Carnaro. Si domandi ai dirigenti della «Motofides» di Livorno dove sono finiti i loro macchinari. Essi hanno ceduti ai tedeschi e così anche quelli decentrati ad Artegna (Udine).

Una emergente riunione fu tenuta presso la Prefettura, dove la rappresentanza operaia dimostrò ancora una volta la necessità che lo stabilimento di Fiume Veneto rimanga sul posto per risolvere il grave problema della disoccupazione di cui la zona è afflitta. Il Prefetto, a conclusione, propose che l'Impresa rinunciasse al suo proposito di trasferire gli impianti e ciò per la durata di un anno, provvedendo frattanto, d'accordo con la Commissione di fabbrica, a riattivare in pieno la produzione di pace.

Ma la Direzione cercava di venire a dei compromessi con le maestranze, proponendo di lasciare a Fiume Veneto 30 macchine ecc. ecc. e di dare il benestare per la rimozione delle altre. Interessato dalla Società, interveniva il C.L.N. A. I.; questi invitava a Milano per il 30 ottobre u. s. la Camera Confederale del Lavoro di Udine, la Camera del Lavoro di Pordenone e la Commissione interna, per decidere in merito. Ma non fu possibile, concludere nulla ed il C. L. N. A. I. propose di cercare una soluzione nientemeno che a Roma, in sede nazionale ed in attesa stabiliva:

1) macchine, materie prime ecc siano lasciate ove si trovano;
2) nessun operaio venga licenziato;
3) riprendere subito il lavoro per comporre il maggior numero possibile di operai sospesi.

M. S.

La vecchia classe dirigente che ha portato alla distruzione totale di tanti nostri paesi, tenta di ridare la scalata al potere

Nulla di mutato a Nimis

"Quelli di prima" fanno il bello ed il brutto tempo e non si curano minimamente dell'opinione pubblica del paese

Non si può dire che a Nimis le cose vadano molto bene. Tra la popolazione di questo Comune è diffusa la sensazione che padroni della situazione sono ancora «quelli di prima», i quali, naturalmente fanno il buono ed il cattivo tempo senza minimamente curarsi dell'opinione pubblica locale. Come ai bei tempi del regime.

Il paese è stato distrutto, come si sa, ma tuttora quasi nulla si è fatto per intralarne la ricostruzione. Non è nostra intenzione attribuire questo fatto a motivi di ordine puramente locale; ma è tuttavia evidente che il disinteresse al colpo i quali avrebbero dovuto affrontare con ben altro spirito la situazione ha contribuito a far sì che le cose stiano oggi praticamente al punto di prima.

Questo disinteresse al quale ci stiamo riferiti si esprime, tra l'altro, in un assoluto disprezzo delle norme più elementari della democrazia, per cui la popolazione nulla sa e di nulla viene mai informata da parte del preteso Comitato locale di Liberazione. Naturalmente la top-layione locale non viene neppure mai consultata su quelli che sono i problemi che più la interessano e la preoccupano. E' chiaro che i signori componenti del Comitato di Liberazione, eletti sì, in un momento di emergenza, ma che oggi ancora non sono l'espressione di alcun partito politico democratico, sono persuasi che quello ch'essi fanno, o quello che non fanno, va perfettamente bene. E dell'opinione pubblica, delle lamentele della popolazione, non fanno alcun caso.

Fino a questo momento una sola forza politica organizzata, pur tra incertezze e difficoltà comprensibili, è quella del nostro Partito. Il nostro Partito ha voluto ripetutamente designare il suo rappresentante in seno al locale Comitato di Liberazione, ma i signori componenti di questo, (che a sei mesi dalla liberazione-rappresentano soltanto se stessi), non hanno inteso di accettare tale designazione, con pretesti inconsistenti ed antidemocratici.

Vi sono state delle distribuzioni di indumenti di generi alimentari, di coperte e di altro. Ma la popolazione dice che tali distribuzioni sono state fatte «ad usum delphini». Non tutto, forse, quel che l'opinione pubblica dice sarà vero. Ne conveniamo, perchè difficile è accontentare tutti, far fronte ai bisogni di tanti, cioè, quando quel che c'è è insufficiente. E' però certo, (voce di popolo, voce di Dio), che delle irregolarità sono state commesse, che sono state commesse delle ingiustizie, che ci sono stati degli abusi. Ma l'abuso principale è costituito dall'abuso di fiducia dei componenti il Comitato locale di Liberazione, per incapacità competenza e pratico di fare e disfare a loro esclusivo piacimento.

Le difficoltà lo sappiamo, sono molte; e la situazione, ora che siamo praticamente alle soglie di un nuovo inverno, è angosciosa. Ma le difficoltà vanno studiate ed superate, i rimedi devono essere trovati, qualche cosa deve essere fatta. A questo scopo la popolazione deve essere interrogata, consultata, chiamata a dare tutta la sua collaborazione.

Questo non faranno, non potranno fare molti degli attuali componenti il Comitato locale di Liberazione, per incapacità competenza pratica della democrazia popolare. Questi signori perciò, vanno sostituiti, devono essere sostituiti. E, come primo passo, la designazione della Sezione locale del Partito Comunista deve essere accettata, perchè almeno una voce il popolo Nimis possa far sentire in seno al Comitato di Liberazione.

Torneremo sull'argomento.

Le conferenze ad Artegna di un cappellano delle milizia

Un tridoo del signor centurione

Domenica 18 novembre, Artegna ha celebrato la giornata del Reduce con una Messa solenne e un Te-Deum di ringraziamento. A mezzogiorno è stato consumato un rancio, approntato nei locali dell'Asilo e allietato dalla locale banda musicale.

Nel pomeriggio alle 16 nella sala Cattolica veniva dato un trattenimento musicale e corale seguito da un dramma e due farse. Fin qua la cronaca, ed ecco i commenti:

Una nota stonate, tra tanta gioia, è stata l'apparizione del noto cappellano della Milizia fascista, centurione Don Bisutti il quale nei giorni di venerdì, sabato e domenica ha tenuto, in chiesa, tre conferenze di reduci.

Molti cittadini e compagni, sono rimasti esterrefatti dall'impudenza del signor centurione, ricordando che nella primavera del non lontano 1943, lo stesso, dopo un giro propagandistico per il Friuli, venne in Artegna a tessere l'apologia di «Santa Milizia» della legione camicie nere Tagliamento e del suo comandante console Italini che durante come un «sant'uomo» sempre con il rosario in tasca.

Ad Artegna e provincia, tutti conoscono questo «Sant'uomo» squadrista violento, sbafatore di ventennio e in ultimo organizzatore e comandante del reggimento fascista alpini friulani, responsabile della morte di tanti innocenti ragazzi, arruolati con la violenza e venduti al barbaro tedesco; il «sant'uomo» è ogni ospite di via Spalato.

Segno dei tempi che corrono, ad Artegna i preti si son fatti in quattro per assicurarsi la preziosa presenza del signor centurione, mentre è notorio che i vicini Gemonesi si sono fatti in quattro d... non volerlo.

Speriamo che il bronzeo centurione non ci dica che era fascista per il pane quotid'ano.

A dimostrazione dello spirito reazionario della manifestazione, facciamo notare che durante lo svolgimento del dramma, l'interprete principale doveva chiamare un giornale, e questo era pronto su un tavolo della scena e era... «L'Uomo Qualunque» e sulla scena era anche il regista e suggeritore don Sebastiano Ganzini con il suo chiantante.

La bella festa ha avuto il suo epilogo a sera tardi con la manifestazione di una squadra di neofascisti che a più riprese è andata su e giù per il paese, cantando inni anticomunisti ed emettendo grida di «a morte il P.C.I.» e facendo nomi del segretario locale con intenzione di minacce

La poco democratica vendita di un appezzamento di terreno di proprietà del Comune di Spilimbergo

Il Comitato Direttivo della Sezione Comunista di Spilimbergo nella sua riunione di domenica pomeriggio ha deciso di indirizzare la seguente lettera al Prefetto della Provincia:

«La Giunta Comunale di Spilimbergo nella seduta di domenica 18 c. m. ha deciso la vendita di un appezzamento di terreno giacente in località Scuola Comunal, attualmente coltivato ad orto, per conto della locale Casa di Riposo. Orfanotrofio ed Ospedale. Tutti i componenti la Giunta, meno il rappresentante del nostro Partito, han no dato voto favorevole alla vendita cosicchè si è passati alla trattazione del contratto di vendita e la relativa delibera dovrebbe già essere pervenuta alla Prefettura per l'approvazione.

Il nostro Partito, nella sua qualità di membro partecipe della Giunta Comunale, sicuro di interpretare la volontà popolare, intende opporsi a detta delibera perchè:

1) la Giunta Comunale non ha carattere di democraticità, nè di partecipata perchè risulta così composta: tre membri socialisti; due democristiani; un comunista; uno del Partito d'Azione.

2) Pensiamo che a circa due mesi dalle elezioni amministrative democratiche sia inopportuno per l'amministrazione attuale provvisoria prendere decisioni di così particolare importanza e gravità.

3) Pensiamo che sia poco democratico ed anti-amministrativo vendere terreno di proprietà comunale ad un membro della Giunta Comunale e per di più con contrattazioni private, anche se gli intendimenti del compratore si dicono buoni. Qualunque cittadino ha il diritto di poter fare e dire altrettanto.

4) Pensiamo che il prezzo di stima sia molto al disotto del vero per la posizione centrale del terreno in questione e che comunque, la vendita del terreno non risolverebbe i bisogni del Comune.

5) Pensiamo che una amministrazione comunale, specie in questo momento in cui tutti cercano di comperare, debba fare ogni sforzo per aumentare il Demanio, e comunque, conservare quello che già esiste e non lasciare dilapidarlo in vendite avventate.

A nome della popolazione, che già tanto mormora, chiediamo che la delibera venga bocciata e che il terreno continui, fino a quando l'Amministrazione Comunale eletta con suffragio popolare non disporrà altrimenti, a fornire generi e derrate alimentari ai poveri vecchi della Casa di Riposo, ai degenti all'Ospedale ed ai bimbi orfani».

Chiara presa di posizione del Fronte della Gioventù

Liberato da ogni tutela esso diverrà un grande organo democratico

Il Comitato Centrale del Fronte della Gioventù, vista l'attuale organizzazione ed estensione del Fronte che conta in tutta Italia 750.000 iscritti circa 70 per cento dei quali senza partito ha deciso all'unanimità che siano indetti entro febbraio Congressi locali, provinciali e nazionali attraverso i quali i giovani aderenti formulerà uno schema del Fronte stesso ed eleggeranno democraticamente tutti i Comitati del Fronte.

In tal modo il Fronte diventerà sempre più un grande organismo democratico di massa di tutta la gioventù italiana, indipendente da ogni tutela dei partiti che l'avevano promosso nel periodo clandestino.

Gli attuali Comitati rimangono in carica col preciso compito di attuare quanto sopra. Pertanto già fin d'ora, debbono essere allargati con l'immissione di rappresentanti della base e di altri organismi giovanili.

I lavoratori per ricostruire la loro casa non hanno avuto bisogno delle crisi interne dei liberali

NOTIZIE da tutto il mondo

Sapremo finalmente i nomi delle spie fasciste?

Sembra che entro pochi giorni verranno pubblicate le liste degli agenti segreti dell'O.V.R.A.

Tali liste saranno prima esaminate da una commissione composta da un rappresentante dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, da un magistrato, e da un funzionario del Ministero dell'Interno.

La bomba atomica non è l'ultima parola in fatto di distruzione

Così si è espresso Attlee parlando ai Comuni. E parlando poi dei terribili problemi inerenti ai nuovi ordigni micidiali, così ha detto:

«Se non ci dedichiamo alla soluzione di essi la nostra millenaria civiltà è destinata a perire».

Gli Stati Uniti e la insurrezione nell'Arzebaian

Secondo quanto ha dichiarato Byrnes, gli Stati Uniti non intendono prendere alcuna iniziativa a favore dell'Iran fino a che non sia giunta a Washington la relazione dell'ambasciatore americano a Teheran.

Centinaia di migliaia di operai scioperano in America

Più di 300 mila operai della «General Motors Corporation» in seguito al rifiuto da parte degli industriali di aumentare i salari, sono in sciopero negli Stati Uniti.

L'industria automobilistica si troverà così paralizzata completamente.

Fascisti armati rapiscono un rastrellatore "brigata nera" dall'ospedale di Modena

Presso l'Ospedale civile di Modena era degente, debitamente piantonato, un ex capitano delle «Brigate Nere». Dieci individui armati di mitra hanno assalito i guardiani ed hanno trasportato via il detenuto.

In Grecia i monarchici macchinano interventi armati

La Grecia sta maturando una nuova situazione. I monarchici sono rimasti sconcertati e Damaskinos, l'arcivescovo reggente, voleva presentare le dimissioni prima che il nuovo Capo del Governo Sofoulis pregiasse giuramento nelle sue mani, cercando così di creare una cattiva situazione politica.

Ma ciò non è riuscito. Intanto da varie fonti si registra che i monarchici per nulla soddisfatti della situazione, intendono terrorizzare il Paese con le loro bande armate.

Dalla Tunisia vengono espulsi gli italiani

Un migliaio di italiani espulsi dalla Tunisia è sbarcato a Palermo. Si notavano fra di essi vari religiosi ed invalidi.

L'accoglienza ai connazionali è stata veramente fraterna.

E' sparito un aeroplano

In Inghilterra si stanno compiendo affannose indagini per rintracciare l'apparecchio «Gloster Meteor» gemello di quello che ha recentemente stabilito il primato mondiale di velocità.

Tale apparecchio è sparito misteriosamente da un campo d'aviazione.

Il nuovo piano quinquennale sovietico

Si annuncia che il prossimo piano quinquennale sovietico prevede un notevole incremento della flotta mercantile sovietica.

Sono previsti inoltre miglioramenti tecnici, navi più grandi e migliori e nuove linee di navigazione nel Baltico, nel Mar Bianco, nel Mar di Barents.

Il Commissario del Popolo per la Marina Mercantile ha già organizzato il servizio di navigazione sul Danubio.

L'emigrazione per il Cile smentita

In merito alle voci di fonte straniera, riguardanti trattative in corso a Roma per l'emigrazione di duemila contadini italiani nel Cile, un funzionario dell'Ambasciata cilena ha dichiarato che tale notizia è destituita di fondamento.

Nuovo portentoso farmaco sovietico per guarire il tifo e la difterite

Il prof. Nikolai Krassilnicov dell'Accademia Scientifica Sovietica ha scoperto un portentoso farmaco molto superiore come effetti alla penicillina.

Tale farmaco è particolarmente indicato per guarire la difterite, il tifo, ed in genere tutte le infiammazioni intestinali.

L'U.R.S.S. e l'energia atomica

«L'U..R.S.S. potrebbe battere tutti circa l'applicazione dell'energia atomica», così si è espresso il prof. Oliphant, membro della Commissione britannica per le ricerche atomiche.

Vari morti e feriti in India durante una manifestazione

La polizia ha sparato su una folla di dimostranti a Calcutta causando la morte di varie persone.

La manifestazione era stata organizzata per protesta contro i processi a carico di ufficiali dell'Esercito Nazionalista Indiano sorto per opera dei giapponesi.

Gesta di banditi nel napoletano

L'attività delle bande armate di criminali nel Napoletano è ancora molto forte.

Un nuovo grosso colpo è stato effettuato in località adiacente alla città partenopea dove un lungo treno merci è stato assalito. L'intero carico è stato prelevato.

I calciatori sovietici giocano all'Italiana

La squadra sovietica «Dynamo» che ha recentemente battuto clamorosamente in Inghilterra le fortissime squadre «Chelsea», «Arsenal», pratica il gioco all'italiana.

Gli inglesi che si professano i campioni del mondo sono rimasti stupefatti del progresso dello sport verificatosi nell'U.R.S.S.

Accordo russo cecoslovacco rati'icato

LONDRA, 24 novembre.

Radio Mosca informa che l'Assemblea Nazionale cecoslovacca ha ratificato all'unanimità l'accordo russo - cecoslovacco firmato a Mosca il 29 giugno di quest'anno in base al quale l'Ucraina subcarpatica passa cadutà all'Unione Sovietica.

DALLA CITTÀ

Il Prefetto richiama l'attenzione del Questore e degli organi di polizia sui sintomi di reazione neo fascista

Il Prefetto ha inviato al Questore e al Comandante dei Carabinieri il seguente lettera:

«Richiamo la Vostra particolare attenzione sul sintomi di reazione neo-fascista denunziati dagli ordini del giorno recentemente votati dal C.L.N. P. e dall'A.N.P.I.

La Democrazia, e sopra tutto la Patria, uscita appena da una dolorosa crisi e impegnata nella dura fatica della rinascita, non può permettere che forze oscure ne minino la compagine e minaccino di farla ripiombare nell'anarchia o nella tirannia.

Se la ricostituzione della vita democratica dalle rovine che ha lasciato in tutti i campi la guerra è faticosa e può avanzare solo tra difficoltà, ostacoli e anche deficienze ed errori, tali difficoltà devono animare tutti i cittadini a stringere le loro forze in concorde opera e non possono invece essere pretesto per oscure mene di reazione.

Dobbiamo affrontare in concordia la difficile opera di ricostruzione, riassidare la disciplina civile, garantire a pieno la libertà, l'ordine pubblico, per preparare al sicuro avvenire democratico del popolari che segneranno alla Nazione il suo sicuro cammino sulle vie della democrazia.

Frattanto una screna, ma severa giustizia, deve liberare la vita nazionale da tutti i responsabili della recente sventura e da ogni elemento pericoloso

Vi prego di porre particolare attenzione a questo delicato compito della nostra vita pubblica, che è affidato alla coscienza vigile dei cittadini e alla sagace opera delle forze dell'Ordine Democratico.

IL PREFETTO
(A. Candolini)

Quanto il nostro giornale ha più volte esposto sui pericoli della rinascita fascista che si man festano nella rinascente violenza di reazione e negli episodi che si verificano ora un po' dovunque, è ora sanzionato dalle massime autorità prefettizie. Speriamo ora che con rinnovata energia si tenga conto dell'ammonimento della democrazia sventurata le mene di coloro che non si rassegnano a cedere il campo alle forze del progresso e della libertà.

Contributo del 4 per cento al "fondo di integrazione per le assicurazioni sociali,,

Tutti i datori di lavoro e le pubbliche amministrazioni sono tenuti al versamento

Il Decreto Legislativo Luogotenenziale 31 agosto 1945 n. 579, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 116 del 27 settembre 1945, reso esecutivo per la Provincia di Udine con decorrenza 12 novembre 1945 in seguito ad autorizzazione dell'A.M.G. pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 131 del 31 ottobre 1945 fissare la concessione di un assegno di lire 5 per ogni figlio a carico in aggiunta alla indennità giornaliera di disoccupazione, per far fronte ai maggiori oneri derivanti all'I.N.P.S. da tale concessione, ha stabilito il versamento al «Fondo Integrazione Assicurazioni Sociali» gestito dall'I.N.P.S. di un contributo del 4 per cento sulla retribuzione.

Tale contributo deve essere versato da tutti i datori di lavoro indistintamente, *in comprese le Pubbliche Amministrazioni (tra cui anche lo Stato)*, e deve essere calcolato sulle retribuzioni lorde corrisposte ai dipendenti lavoratori (operai e impiegati) soggetti all'obbligo della assicurazione per la disoccupazione. Per il momento e fino a nuovo avviso, per retribuzione deve intendersi tutto ciò che viene corrisposto a titolo di salario, per il lavoro prestato, comprese quindi anche le somministrazioni in natura, con esclusione delle sole indennità aventi carattere temporaneo e delle somme aventi carattere di rimborso di spese (trasferte, ecc.).

Il contributo è per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore: l'obbligo del versamento del contributo decorre dall'inizio del primo periodo di paga successivo al 12 novembre 1945.

Le Aziende dell'Industria e del Credito, Assicurazione e Servizi Tributari applicano il Contributo operazioni di conguaglio con l'Istituto sono tenute ad effettuare il versamento del contributo a mezzo del model G. 8 e G. 8 A. secondo modalità che verranno comunicate ad ogni singola Azienda a mezzo di apposita circolare in corso di stampa.

Tutti gli altri datori di lavoro, comprese le Amministrazioni dello Stato, gli Enti Pubblici, Comuni ecc., ed in genere gli altri datori di lavoro non appartenenti alle Aziende di cui al precedente capoverso provvederanno mensilmente al versamento del contributo mediante bollettini di conto corrente postale, riportando l'ordine di versamento ai indicati nel retro del bollettini stessi.

I bollettini dovranno essere subito richiesti alla Sede di Udine dell'I.N.P.S. dagli Enti e dalle Aziende interessate *che sono in ogni caso responsabili a termini di legge della esatta e tempestiva osservanza delle disposizioni* previste dal Decreto Luogotenenziale 31 agosto sopra citato, a decorrere dal primo periodo di paga successivo al 12 novembre 1945

Per il momento e in attesa di norme particolari riguardanti tale Settore, i datori di lavoro appartenenti alla categoria del Commercio ed i titolari degli Studi professionali si asterranno dal versamento del contributo sopraindicato, per il quale dovranno in corso di studio particolari modalità di riscossione.

Aumento indennità agli assicurati disoccupati

La Sede di Udine dell'I.N.P.S. comunica:

Con D. L. L. 31 agosto 1945 n. 579, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 116 del 27 settembre 1945 e reso esecutivo per la Provincia di Udine con decorrenza 12 novembre 1945 in seguito ad autorizzazione dell'A.M.G. pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 131 del 31 ottobre 1945 ai disoccupati aventi diritto alla indennità giornaliera, spetta, a decorrere dal 12 novembre 1945 in aggiunta al trattamento attualmente in vigore, un assegno integrativo di lire 30 per ogni giornata di concessione della indennità. Ed inoltre un assegno giornaliero di lire 5 per ogni figlio per il quale spetti la maggiorazione di assegno.

Gli Organi Erogatori Comunali riceveranno tra qualche giorno le norme da seguire per il pagamento dei suddetti assegni integrativi già predisposte ed in corso di stampa.

Nuove pubblicazioni

E' uscita: «La nostra Lotta», presso L. 10, anno III n. 1 (nuova serie). «La Nostra Lotta» è destinata soprattutto ai quadri del Partito.

Opportunamente dai Comitati direttivi di cellula, di sezione e di federali faccia la richiesta alla propria Federazione o presso la Amministrazione del Partito — Via Nazionale, 243 — Roma.

Si avvertono il seguente materiale di propaganda:

1) Storia del Partito Comunista russo; 2) *Le memorie di un bolscevico* (Germanetto); 3) Stato e rivoluzione, (Lenin); 4) L'insurrezione del Nord, (Pietro Secchia); 5) L'elettricità nella, (Editrice Unità); 6) Stalin e l'esercito russo, (Vorosilov); 7) Il partito dello Stato sovietico, (Kalinin); 8) La ufficiale dell'AMIR); 9) Discorsi agli studenti sovietici, (Stalin); 10) Contadini italiani, (Mario Correnti, P. Togliatti, Pietro Secchia); 11) Divorzio, Amore, (Rita Montagnana).

Comunismo e solidarietà popolare

La cellula comunista di S. Rocco citata ad esempio dal Comitato Coordinatore

La Cellula comunista di S. Rocco (Udine) ha ricevuto la seguente lettera dal dottor Barbina, Presidente del Comitato Coordinatore della Giornata della Solidarietà Popolare, Segretario provinciale della Democrazia Cristiana e Commissario delle Organizzazioni E.N.A.L.:

Cellula del Partito Comunista Italiano di S. Rocco - Udine.

Questo Comitato particolarmente riconoscente della cospicua offerta raccolta a favore della GIORNATA DELLA SOLIDARIETA' POPOLARE da tutti i componenti di codesta Cellula, sentitamente ringrazia.

L'esito più che lusinghiero, deve essere additato di esempio a tutti quelli che poco hanno sentito il dovere di dare a coloro, che i disagi e le privazioni della guerra, hanno maggiormente colpito.

Gradito cordiali saluti.

Il Presidente BARBINA.

Avviso ai pensionati

Tutti gli aderenti al Sindacato dei Pensionati, che non l'avessero fatto, sono invitati a far pervenire alla segreteria del Sindacato, presso la Camera del Lavoro i seguenti dati che li riguardano: importo mensile netto della pensione attuale, se diretta o indiretta, Ente a cui fa carico, cifre matricolare, ed il cognome, nome, paternità e indirizzo.

"Roma città aperta,,

Abbiamo assistito alla proiezione di «Roma città aperta» film italiano, elettrizzante per il realismo e la grandezza delle scene, vero come una storia vissuta. Il dramma si consuma lì, ci ha eccitati all'odio, all'ansia, al pianto, ci ha fatto raccapricciare, in una parola ci ha parlato al cuore. E' il primo episodio di un'epoca sanguinosa sostenuta e vinta dagli uomini contro i «superuomini», epoca di eroe, e che ha per testimonianza le rovine ancora fumanti, le tombe dei caduti ancora fresche di pianto, il cuore dei medici ancora sanguinanti per ferite non rimarginate.

Ecco cosa vogliamo vedere ogni sulla scena: vogliamo vedere la gente del nostro popolo, il ricordo del nostro dolore, perchè non sia dimenticato, perchè non si ripetano più mai più belli e più forti non siano morti invano.

Molti cercherebbero di diluire col tempo e con la dimenticanza i ricordi di un martirio così poter dimenticare il loro nefando insulto alla nazione.

L'arte deve imporsi tenendo viva il ricordo delle sofferenze, del sacrificio ed il pianto dei poveri.

Quale è la nostra età se le generazioni future dovranno constatare a prezzo di nuovo sangue che il sacrificio di tanti valorosi non riuscì a convincere nessun dolente e a vendicare nessun oppresso.

L'arte, qualsiasi genere d'arte, dalla musica alla pittura, dalla poesia alla cinematografia, deve sentire oggi la grandiosa missione di consolare, di ricordare e di incitare; di dire al mondo che una risposta al loro sacrificio vi sarà. Finora vi fu pianto che non ebbe risposta e vi fu sangue che si è asciugato nella rena. Ma i morti non aspetteranno invano. Una risposta vi sarà, perchè la tomba non deve rimanere un solco sterile.

Solo così l'arte, solo cioè se non avrà servizio della vita e non di se stessa, per fine soltanto il bello, ma anche il vero e sopratutto il buono, se sarà al sarà un'arma per chi lavora a scoprire il vero e a lenire il dolore.

Basaldella

Riunione circolo ricreativo (Enal)

Sere fa, presente un buon numero di soci e simpatizzanti, ha avuto luogo la riunione del C. R. A. A. di Basaldella nella propria Sede vicolo Generale Romanelli.

I dirigenti hanno illustrato il lavoro compiuto per la costruzione e gli scopi sociali importanti cui si propfigge l'istituzione a favore dei lavoratori.

Sono poi trattati vari argomenti e principalmente la rinascita dello Sport a Basaldella. Si discute sul spicato ad un perfetto accordo con il C. L. locale ed il P. d. C. allo scopo di coordinare e risolvere importanti argomenti locali.

Sono quindi confermati dirigenti attuali e nominato un delegato per ogni generale che nominerà la dirigenza in ed al numero ed all'importanza dei soci.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del C. R. A. A. tutte le sere.

Gemona

Il grido di calore che hanno fame è rimasto inascoltato

La giornata della solidarietà popolare ha dimostrato ancora una volta, se pur ve ne fosse stato bisogno, l'incomprensione e l'egoismo dei ricchi borghesi. Il grido di calore, infatti, di circa 60.000 (sessantamila) lire, è una cifra veramente fallimentare per un paese come Gemona, dove la nostra Sezione ha potuto compiere senza sforzo alcuno, una lista di circa 200 nominativi arrivati di guerra, da tener presente nell'ora del *rade rattonem*». E doloroso però, che la cosa a tanto indifferenza. Pattaggiamento neutro, così dalla Chiesa. Che fa la Chiesa a Gemona? Perchè non si è interessata con la sua autorità di un problema così altamente umanitario e morale? Perchè, invece di leggere dai pulpiti pastorali sulmonitissimo e spesso, non scaglia i suoi fulmini contro queste turpe genie di arricchiti, sfruttatori, trafficanti nerissimi? Perchè non si è invece fatta rappresentanti del P. D. C. si sono recati casa per casa, invano i nostri compagni di partito, per dare sollievo ai bisognosi, ma ci siamo dite dieci lire, invano i tre partiti di massa hanno lanciato un appel, ma nessuno fame e pure hanno insultanti offerte di persone carriche di milioni, raccolte nei primi giorni.

Egregi signori, cosa volete che se ne faccia il popolo, con le case distrutte, i bimbi ammalati, gli anziani senza pensione, la famiglia, con il mercato nero lo, galizzato, cosa volete che se ne faccia, cioè che dite di voi? Ricordatevi che il popolo non dimenticherà, ma ricordi, ma ricordi, ma ricordi